



È un annuncio di memoria quello che Mosè fa a tutto il suo popolo, e lo abbiamo sentito, carico di gratitudine, addirittura vibrante, appassionato, perché non solo evoca fatti, passaggi, doni, ma dice quanto sia stato vicino e sia andato al di là di ogni nostra immaginazione o attesa l'amore del Signore nei nostri confronti. Quando quasi al termine dice quelle parole che poco fa abbiamo ascoltato sentiamo e tocchiamo da vicino la forza di questa memoria grata, che Mosè sente l'esigenza di condividere: "Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole e la luna, le stelle, e tutto l'esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle, cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli, che sono nati sotto i cieli. Voi, invece, il Signore ni ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiolo di ferro, dall'Egitto, perché foste per Lui popolo di sua proprietà, quale oggi voi siete". Sono parole splendide che dicono la consapevolezza profonda del profeta che tra i tantissimi doni tra cui la nostra vita si svolge, questo,

di essere stati accompagnati per nome e stati accompagnati fuori verso una terra di libertà, questo è straordinariamente oltre ogni nostra attesa. E allora la gratitudine sia sincera, allora la fede conduca i nostri passi. E con uguale registro, carico di gratitudine, anche il breve brano di Paolo che abbiamo ascoltato dal testo ai Colossesi "Anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive, ora Egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili davanti a Lui, purché rimaniate fermi e saldi nella fede". E' una professione di fede, anch'essa intensissima, nasce dallo stupore per come Dio ci abbia davvero voluto bene, abbia chiamato tutti noi a venir fuori da una situazione di stranieri e nemici per diventare familiare di Dio. E oggi i questo rendiamo grazie, ma questo è dono, non lo puoi pretendere, non basterà dire ma io ho cantato e ballato sulle tue stesse piazze, io vengo da questo popolo, faccio parte di questa etnia e religione, non basterà dire questo, abbiamo sentito le parole severe e bellissime del vangelo, quando busserete il padrone vi dirà: "Ma non so di dove siete, certo eravate sulle strade e sulle piazze dove anch'io passavo, eravamo all'interno di una identica tradizione cultura e spirituale, ma il cuore? Il cuore non si è reso disponibile a quel di più infinitamente grande che il Signore ha scelto di donarvi e la buona notizia di cui sono portatore voi non l'avete accolta, e allora verranno da occidente e oriente perché questo è un dono che Dio ha pensato per

tutti, ma non puoi pretenderlo, non puoi rivendicarlo per la tua origine, devi viverlo, attenderlo e farlo crescere per la fede, per l'accoglienza grata che dai a questo dono, così che germina dentro la tua vita e diventa bello come i colori che questo dono grande ha. Di questo oggi siamo chiamati a rendere grazie.